

OSSERVATORIO POVERTÀ EDUCATIVA #CONIBAMBINI

MINIREPORT N. 48 - 8 OTTOBRE 2019

Le disuguaglianze di genere nell'istruzione

Che cos'è l'osservatorio povertà educativa

L'osservatorio sulla povertà educativa è curato in collaborazione tra *Con i bambini - impresa sociale* e *Fondazione openpolis* nell'ambito del fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

L'obiettivo è promuovere un dibattito informato sulla condizione dei minori in Italia, a partire dalle opportunità educative, culturali e sociali offerte, ed aiutare il decisore attraverso l'elaborazione di analisi e approfondimenti originali.

Il nostro principale contributo vuole essere la creazione di una banca dati che consenta l'analisi di questi fenomeni su scala comunale o sub-comunale. Attualmente infatti la trattazione della povertà educativa avviene soprattutto utilizzando indicatori nazionali o al massimo regionali, anche per la carenza di dati aggiornati a livello locale. Per fare questo abbiamo identificato e aggregato in un'unica infrastruttura informatica diverse basi di dati comunali rilasciate da una molteplicità fonti ufficiali, con tempi e formati disomogenei.

A partire da questa base dati, elaboriamo contenuti periodici, come report e contenuti di *data journalism*. Inoltre rilasciamo in formato aperto i dati raccolti, sistematizzati e liberati per produrre le analisi dell'osservatorio, con l'obiettivo di stimolare un'informazione basata sui dati.

Il contenuto seguente è la versione pdf di un articolo che trovi
su conibambini.openpolis.it

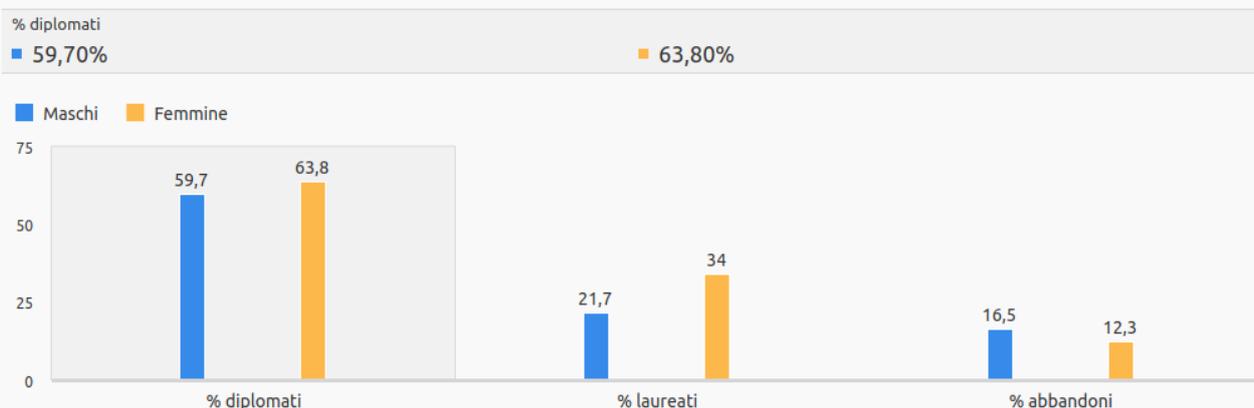
Vai all'approfondimento sul sito per visualizzare grafici, glossari e scaricare i
dati utilizzati nell'articolo.

Le disuguaglianze di genere nell'istruzione

Il divario di genere nell'istruzione si è progressivamente ridotto nell'arco dei decenni. Fino a cambiare segno: oggi **le donne tendono ad essere più scolarizzate degli uomini**. È infatti meno probabile che abbandonino precocemente gli studi e che ripetano l'anno scolastico. Inoltre **raggiungono più spesso della media un'istruzione di livello terziario**, universitario o superiore.

Livelli di scolarizzazione più alti per le donne

Confronto tra alcuni indicatori sul livello di istruzione per genere (2018)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat e Eurostat

Nonostante ciò, i dati sul mercato del lavoro continuano a mostrare che **le maggiori competenze acquisite spesso non si traducono in maggiori tassi di occupazione né in redditi più alti**.

Le cause della disparità tra istruzione e lavoro

Le ragioni di questa tendenza possono essere principalmente due. Da un lato, incide il fatto che le **attività di cura familiare - specie in assenza di servizi come gli asili nido - gravano ancora soprattutto sulle donne**. Ciò può

comportare interruzioni e rallentamenti nel percorso lavorativo, con effetti sperequativi tra donne e uomini.

L'educazione è uno strumento fondamentale per promuovere la parità di genere.

Ma la causa spesso risiede anche in una disparità educativa. Nonostante i tentativi di incoraggiare la diversità di genere nella scelta del percorso di studi e delle carriere, **la strada verso la parità è ancora lunga**. I rapporti *Education at a glance* indicano come sia ancora bassa la percentuale di donne sul totale dei laureati nelle tecnologie dell'informazione e in ingegneria. **Una tendenza che esiste in tutti i paesi Ocse, e vale in particolare per l'Italia**. Ciò genera **disparità nei percorsi di carriera successivi**: si tratta infatti di discipline che nel mercato del lavoro attuale sono maggiormente richieste ed offrono maggiore stabilità lavorativa e redditi medi più alti.

“Alla stregua di tutti i paesi dell’Ocse [in Italia, ndr] gli uomini rappresentano la grande maggioranza dei laureati di primo e secondo livello nel campo delle tecnologie dell’informazione e delle comunicazioni (79% di primo livello e 86% di secondo) e in ingegneria, produzione industriale e edilizia (69% e 73%). (...) L’Italia registra il divario di genere più pronunciato tra i paesi dell’Ocse a riguardo delle lauree nel settore educativo: le donne rappresentano il 94% dei titolari di una laurea di primo livello e il 91% di una laurea di secondo livello.”

- Ocse, Uno sguardo sull'istruzione 2017

È stato indagato come queste disparità possano avere origine, oltre che nelle scelte personali, anche in stereotipi di genere, che possono finire con l'incoraggiare o meno certi percorsi di studio.

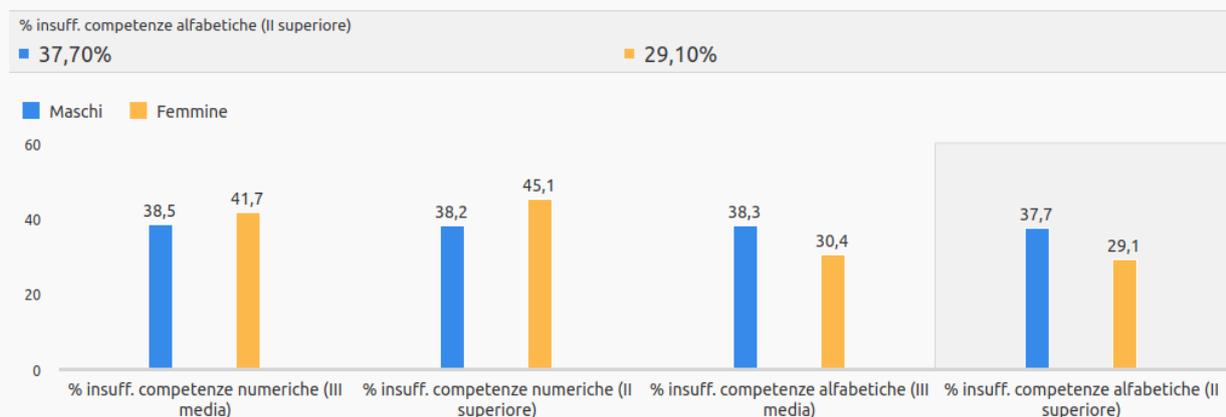
“I genitori possono dare ai figli e alle figlie lo stesso sostegno e incoraggiamento per tutte le attività scolastiche e le aspirazioni per il loro futuro. I risultati dello studio Pisa indicano che non è sempre così. In tutti i paesi e le economie che hanno raccolto dati anche sui genitori degli studenti, i genitori sono più propensi a pensare che i figli maschi, piuttosto che le figlie, lavoreranno in un campo scientifico, tecnologico, ingegneristico o della matematica – anche a parità di risultati in matematica.”

- In focus n. 49, Ocse-Pisa

Le ricerche di Unicef sembrerebbero confermare questo aspetto, indicando come l'infanzia sia un'età più egualitaria di quanto ritenuto in passato. **Le differenze di genere nell'istruzione, come in altri campi, spesso emergono durante l'adolescenza.** Ad esempio con l'aumento del gap maschi-femmine sull'acquisizione delle competenze, con **le ragazze che consolidano il vantaggio su quelle alfabetiche a discapito di quelle numeriche.**

I gap di genere nelle competenze numeriche e alfabetiche

Percentuale di studenti con competenze insufficienti per genere (a.s. 2017/18)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat (Bes 2019)

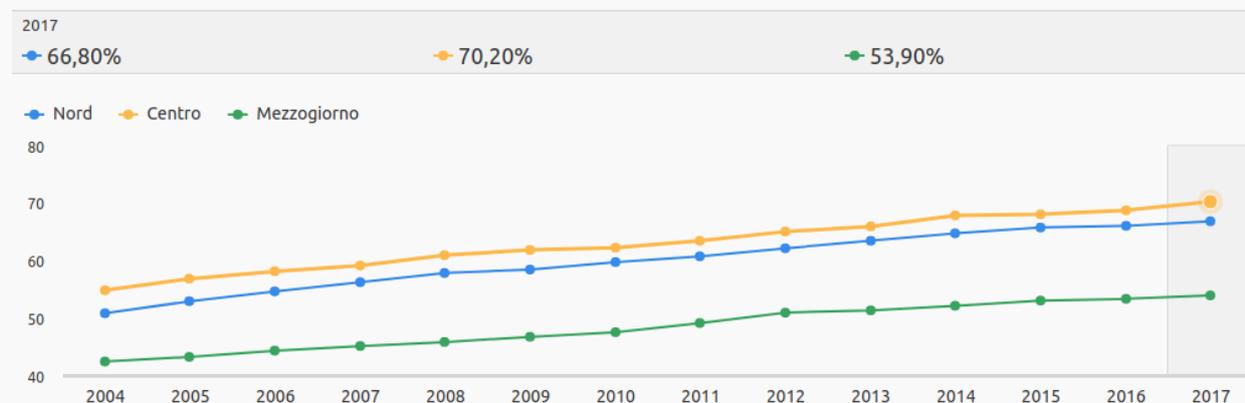
Processi che innescano un divario nei percorsi di studio e lavorativi successivi, sommandosi alle disparità già esistenti. **La conseguenza è che attualmente una bambina ha meno probabilità di un coetaneo maschio essere occupata da adulta e avrà più probabilmente una retribuzione media più bassa.** Ma come cambiano queste tendenze nelle diverse aree del paese?

La partecipazione ai percorsi di istruzione

La **quota di donne diplomate o laureate è in aumento costante**, e come abbiamo visto ha superato la rispettiva percentuale per gli uomini. Ma questa crescita ha avuto un andamento molto differenziato tra le diverse aree del paese. Tra 2004 e 2017 **la percentuale di donne con diploma o laurea è cresciuta di 16 punti al nord, di 15,4 nel centro, mentre al sud si registra una crescita più contenuta (+11,5 punti).**

Nel mezzogiorno la percentuale di diplomate cresce di meno

Percentuale di donne di 25-64 che hanno completato la scuola media superiore (2004-17)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat (Bes 2018)

Nell'arco del periodo considerato, **gli aumenti maggiori si sono registrati in Toscana, passata dal 49,3% di donne diplomate al 68,7% (+19,4 punti)**

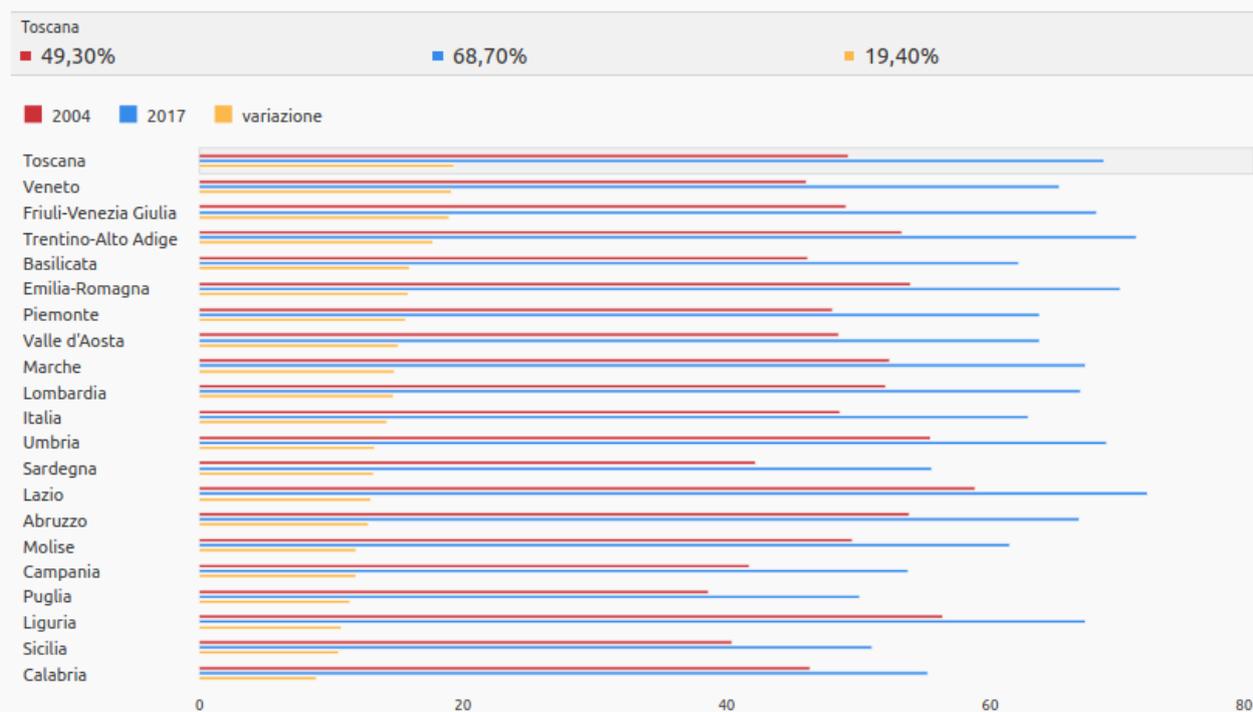
percentuali). A seguire le tre regioni del Triveneto (Veneto +19,2 punti; Friuli Venezia Giulia +19; Trentino Alto Adige +17,8). Da notare la crescita di 16 punti di una regione del sud, la Basilicata, passata dal 46,2% del 2004 al 62,2% del 2017.

50,2% delle donne pugliesi ha il diploma o la laurea, la quota più bassa tra le regioni italiane.

Ma le **maggiori regioni meridionali in realtà registrano gli incrementi più contenuti**, rimanendo agli ultimi posti per percentuale di diplomate e laureate.

In Toscana e nel nord-est i maggiori aumenti di diplomate

Confronto tra la percentuale di donne con almeno diploma superiore nella fascia d'età 25-64 anni (2004 vs 2017)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat (Bes 2018)

In Calabria le donne con almeno il diploma sono aumentate meno di 9 punti

(dal 46,4 al 55,3%). In **Sicilia** e in **Puglia** l'aumento è stato di poco più di 10 punti, dato che le pone agli ultimi posti nella classifica 2017, con **appena la metà di donne diplomate o laureate**.

Le regioni con meno diplomate sono anche quelle con la minore occupazione femminile. E spesso coincidono con quelle con il maggior divario uomo-donna nel lavoro. Questo pone problemi di due tipi. In primo luogo, la disparità tra donne e uomini che dal campo dell'istruzione si trasmette in quello del lavoro. In secondo luogo, è un problema di povertà educativa sia per le famiglie, costrette a contare solo su un solo reddito, sia per le **opportunità che vengono offerte alle bambine e alle ragazze rispetto ai propri coetanei**.

In Puglia e nel sud più ampi i divari occupazionali di genere

Differenza in punti percentuali tra il tasso di occupazione delle donne e quello degli uomini tra 20 e 64 anni (2018)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Eurostat

I divari di genere nei territori

Con i dati raccolti durante il censimento, possiamo confrontare **anche a livello locale le differenze nel livello di istruzione e nel tasso di occupazione esistenti tra donne e uomini.**

Il **divario sui livelli di istruzione** è misurato attraverso il rapporto percentuale tra le popolazione maschile (dai 6 anni in su) diplomata e quella femminile della stessa età e con la stessa condizione educativa. Più semplicemente: **ogni 100 donne diplomate quanti sono gli uomini? Se il dato supera 100, gli uomini diplomati sono più delle donne; viceversa se l'indicatore non arriva a 100 le donne sono più spesso laureate.**

Nonostante nelle generazioni più giovani la tendenza veda una maggiore scolarizzazione delle donne, come si nota dalla mappa **a livello di popolazione totale è così solo in una minoranza di province.** Principalmente nell'Italia centrale, tra Toscana, Emilia Romagna e Marche; in quella nord-occidentale.

Donne diplomate più spesso degli uomini nel centro e nord-ovest

Rapporto percentuale maschi/femmine per possesso del diploma o della laurea

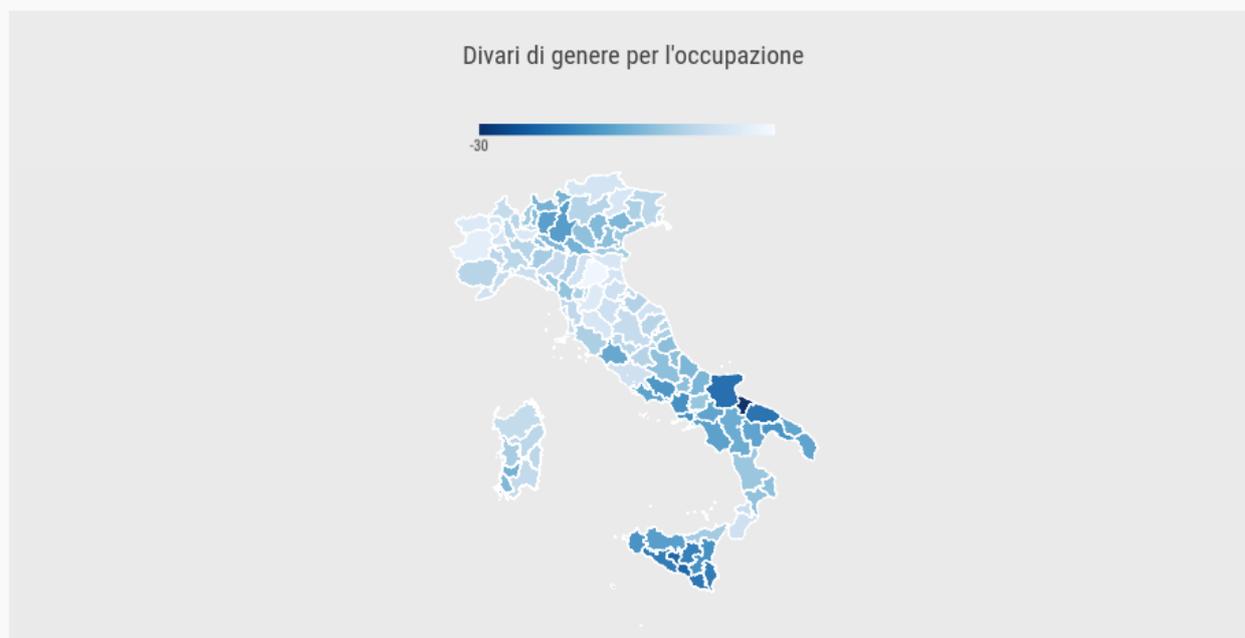


Meno frequente nel mezzogiorno, con alcune eccezioni. In questo senso basta osservare il dato della Sardegna e di alcune province della Sicilia orientale. Va comunque tenuto presente che in alcune realtà del paese il dato può essere influenzato dal livello di istruzione medio generale.

Difatti **praticamente ovunque il gap di genere nell'occupazione è a sfavore delle donne.** Le distanze più ampie si registrano nel sud, soprattutto in Sicilia e Puglia. Nella provincia di Barletta-Andria-Trani ci sono 30 punti di divario tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile. In quella di Caltanissetta 26,3; a Foggia 25,6; seguono con dati poco inferiori Bari, Ragusa, Siracusa e Agrigento.

Nelle province del mezzogiorno più ampi i divari di genere sull'occupazione

Differenza in punti percentuali tra la quota di donne e quella di uomini occupati



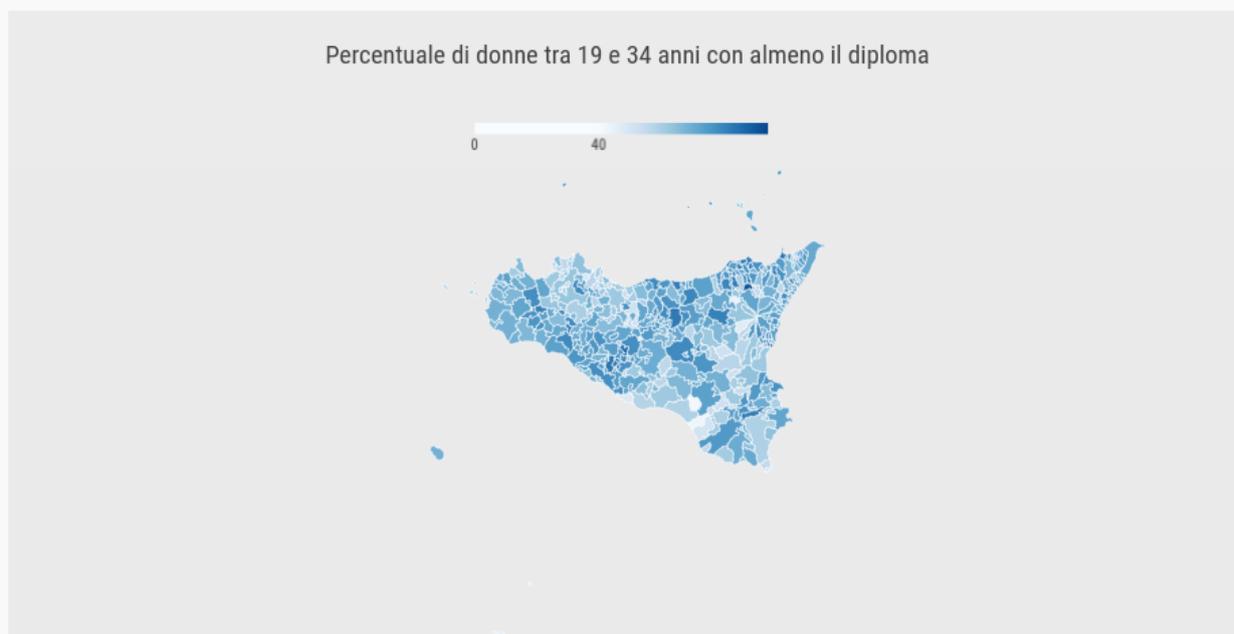
FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat (censimento 2011)

Il dato siciliano è particolarmente interessante, perché è emblematico di come i divari sull'istruzione e quelli sull'occupazione possano presentare segni diversi. In particolare nei territori dove i differenziali sull'istruzione sono causati soprattutto dal basso livello di scolarizzazione maschile.

Per approfondire la questione comune per comune, possiamo utilizzare come indicatore la **percentuale di donne tra 19 e 34 anni con diploma o laurea sul totale della popolazione.** Sappiamo che il dato mediano nazionale al momento del censimento era del 70%. Una quota perfettamente in linea con la mediana registrata in Sicilia.

La quota di giovani donne diplomate o laureate in Sicilia

Indice di possesso del diploma di scuola secondaria di secondo grado per le donne di età compresa tra 19 e 34 anni



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat (censimento 2011)
(ultimo aggiornamento: sabato 31 Dicembre 2011)

Invece **tra le province siciliane si registra una variabilità piuttosto ampia:** dal 74% di Messina al 62,5% di Ragusa. A livello di comuni, tra i capoluoghi spiccano Enna (79%) e Agrigento (78%), con quasi 8 donne su 10 diplomate o laureate nella fascia d'età tra 19 e 34 anni. Seguono Ragusa (75%), Siracusa

(72%) e Messina (71%). **Agli ultimi 2 posti tra i capoluoghi troviamo le due maggiori città dell'isola, Palermo (64%) e Catania (62%).**

Per maggiori approfondimenti
Visita conibambini.openpolis.it
osservatorio Povertà educativa #conibambini